

COBAS

Luglio 2007

Guerra

“Disprezzo profondamente chi è felice di marciare nei ranghi e nelle formazioni al seguito di una musica: costui solo per errore ha ricevuto un cervello; un midollo spinale gli sarebbe più che sufficiente.”

Albert Einstein, da *Come io vedo il mondo*

LE NOTIZIE SULLA SCUOLA IL PUNTO DI VISTA DEI COBAS

COBAS SCUOLA

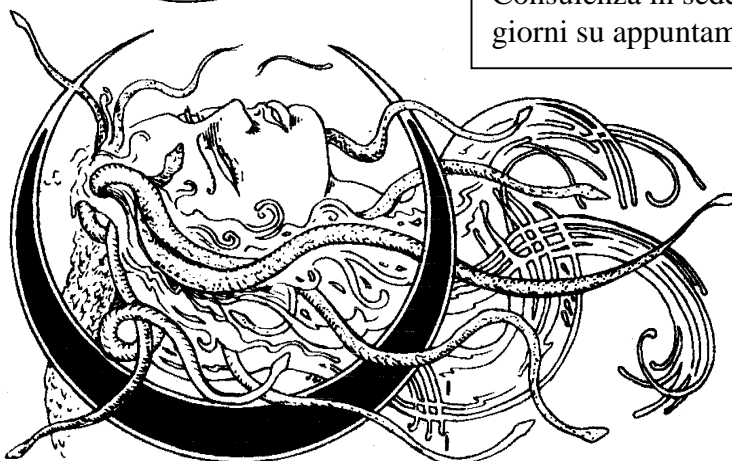
Via Sant'Agata 17, Ravenna – tel/fax 054436189 –

email capineradelcarso@iol.it -

siti www.cobasravenna.org

<http://digilander.libero.it/cobasfc>

Consulenza in sede: il lunedì dalle 17 alle 19, tutti gli altri giorni su appuntamento



**PASSA DALLA
TUA PARTE
ISCRIVITI AI
COBAS**

L'estate scolastica

Si è arrivati all'estate. Come? Con i fondi per le supplenze che tardano ad arrivare; con il pagamento dei commissari d'esame messo in discussione; con un contratto siglato per pochissimi euro, pagati dal prossimo anno e con una triennializzazione delle scadenze; con il taglio degli organici; con immissioni in ruolo enormemente al di sotto delle necessità; con lo scippo dell'anzianità di servizio agli ata ex ee.II.; con un nuovo regolamento delle supplenze che attuerà un giro di vite sui precari, senza contropartite sul piano dell'efficienza e/o dell'equità del servizio; con i precari che passeranno ancora una volta l'estate in attesa di una convocazione, perché cambiano i ministri, ma non i tempi di attuazione di pratiche che dovrebbero e potrebbero essere chiuse prima. Tanto per richiamare le prime cose che vengono in mente. E con la riforma Moratti ormai diventata Fioratti, lì, intoccabile: altro che cacciavite!

Mentre al più si vivacchia, qualcun altro ha le idee ben chiare sul futuro della scuola e detta le proprie indicazioni, con la supponenza e l'insipienza solite. Si tratta della Confindustria di Luca Cordero di Montezemolo.

Taglio di un quarto degli insegnanti, tornando al rapporto docenti/allievi del 1980; riserva del 10% dei posti per insegnanti giovani; aumento degli stipendi con premi per i meritevoli; riduzione delle materie e degli orari scolastici nei licei; esperti esterni (10% dei docenti) nell'area tecnico-professionale; più matematica e scienze nei programmi, partendo dalla scuola elementare; budget autonomi per le scuole, con propria responsabilità gestionale. Questo il sunto della proposta presentata al governo dal responsabile per l'Education (!) di Confindustria, Gian Felice Rocca, vicepresidente dell'organizzazione degli industriali.

Se pensiamo all'attenzione con cui viene accolta qualsiasi cosa, sia pure una stupidaggine, proveniente da questi ambiti, non c'è di che stare allegri.

Ma, tranquilli, ci penseranno i sindacati: vorrà dire che indiranno e revocheranno quattro scioperi invece che tre!

Trovate le risorse per le scuole materne...

Lunedì 18 giugno, il Consiglio comunale di Ravenna ha approvato la nuova convenzione con la FISM, l'organismo rappresentante le scuole dell'infanzia cattoliche, per un importo di 550.000 euro su cinque anni. Alcuni consiglieri di centrodestra hanno sottolineato la valenza sociale che svolgono queste scuole, vista la scarsità di risorse dei Comuni e dello Stato. Le difficoltà economiche impediscono infatti agli enti pubblici di aprire e gestire nuove strutture. Occorre però precisare alcuni dati: per via delle recenti modifiche del decreto legislativo 504/1992, gli edifici religiosi che non abbiano esclusivamente natura commerciale sono esenti dall'ICI, con conseguente grave danno per le casse comunali. Ancora, la delibera regionale 849/1998 prevede che i Comuni debbano destinare il 7% degli oneri di urbanizzazione secondari, agli enti religiosi per "la costruzione o il ripristino di attrezzature religiose [...] Si intende per attrezzature religiose gli edifici per il culto e le opere parrocchiali, gli istituti religiosi educativi ed assistenziali per bambini e anziani, le attrezzature per attività culturali, ricreative e sportive." Relativamente a questa disposizione regionale, il Comune di Ravenna, secondo gli ultimi dati disponibili (2004), ha versato alla sola Chiesa cattolica (Curia diocesana di Ravenna-Cervia) la cifra di 257.756,44 euro. Ecco spiegati i bassi costi delle scuole confessionali e le difficoltà di Stato e Comune a costruire e gestire nuove scuole. Sgravi fiscali e sovvenzioni pubbliche impediscono il reperimento di risorse economiche che permetterebbero il completamento della rete di servizi.

Gli effetti del contratto triennale

I soldi che perderemmo con il contratto "triennale" si moltiplicano in modo esponenziale: dopo tre anni si perde un anno di contratto, dopo sei anni due anni di contratto, dopo nove anni tre anni di contratto. Facciamo un esempio ipotetico analizzando in parallelo per alcuni anni la progressione di stipendio con il metodo biennale in nove anni e quella con il triennale. Poi tiriamo le somme... Prendiamo una base di riferimento credibile: i contratti degli ultimi anni, che ci hanno dato sempre, più o meno, tranne stavolta, 100 € di aumento al mese, pari a € 1300 l'anno. Ipotizziamo dunque di avere questi 1300 euro con i prossimi contratti, ma nella colonna di sinistra vediamo cosa sarebbe successo con il biennale, nella colonna di destra quello che succederebbe con il triennale, anno per

anno.... Chiamiamo "x" lo stipendio annuale di oggi, comprensivo degli aumenti del 29/5/07

	Stipendio annuale con il biennale	Stipendio annuale con il triennale
2007	x	x
2008	nuovo contratto: $x+1300$	nuovo contratto: $x+1300$
2009	$x + 1300$	$x + 1300$
2010	nuovo contratto: $(x+1300)+1300$	$x + 1300$
2011	$x + 2600$	nuovo contratto: $(x+1300)+1300$
2012	nuovo contratto: $(x+2600)+1300$	$x + 2600$
2013	$x + 3900$	$x + 2600$
2014	nuovo contratto: $(x+3900)+1300$	nuovo contratto: $(x+2600+1300)$
2015	$x + 5200$	$x + 3900$
2016	nuovo contratto: $(x+5200)+1300$	$x + 3900$

Se facciamo i totali, dopo 9 anni con il vecchio metodo percepiremmo € 32.500 quale somma di tutti gli aumenti, mentre con il metodo triennale ne percepiremmo solo € 23.400, con una differenza di € 9.100!

E' necessario commentare? E' evidente che più si va avanti e più si peggiora.....e il governo lo sapeva bene quando ha proposto il nuovo metodo.... I dirigenti sindacali no?

Va precisato che gli aumenti vengono conteggiati in percentuale rispetto allo stipendio, ma siccome nella colonna due lo stipendio sarà più basso, gli aumenti saranno ancora inferiori! E a tutto ciò mancano ancora i 1400 € del 2006 e gennaio 2007 !

Qualcuno potrebbe obiettare.....: ma una volta i contratti erano triennali...Questa "volta" era quando c'era la scala mobile, cioè il recupero automatico dell'inflazione..... Poi venne disdetta in accordo con i dirigenti sindacali, i quali sostennero che i contratti biennali avrebbero coperto e recuperato l'inflazione..... I risultati si sono visti, e ora si dovrebbe liquidare persino la durata biennale? I COBAS continueranno a battersi contro la MAXI-TRUFFA, PER UN CONTRATTO VERO!!!

Forse è per questo che a noi Cobas non vogliono far tenere le assemblee? Per salvaguardare i lavoratori (evidentemente incapaci di intendere e di volere senza Cgil-Cisl-Uil) dalla nostra "disinformazione"?

Ata ex ee.II.: una scandalosa sentenza politica

Attesa da mesi dagli 80.000 ATA, trasferiti in modo coatto dagli enti locali allo Stato il 1 gennaio del 2000, la sentenza della Corte Costituzionale che doveva dirimere l'annosa questione del riconoscimento integrale del servizio prestato da questo personale negli enti di provenienza ai fini di un corretto inquadramento nei ruoli statali è finalmente arrivata. La decisione della Corte Costituzionale di dichiarare "non fondate le questioni di legittimità costituzionale" sollevate dal Tribunale di Milano, dal Tribunale di Roma, dal Tribunale di Lamezia Terme, dal Tribunale di Ancona, dal Tribunale di Taranto, dal Tribunale di Oristano, dalla Corte di Appello di L'Aquila verso l'art. 1, comma 218, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (in pratica la legge finanziaria per il 2006) è una vera doccia fredda, tanto gelida quanto inattesa per gli 80 mila ATA ex enti locali. Il famigerato comma 218 della Finanziaria 2006, ben noto al personale della scuola coinvolto in questa

vicenda, è quello con cui il Governo Berlusconi tentò di fermare, per legge, la valanga di sentenze con cui i giudici del lavoro in tutta Italia riconoscevano ai lavoratori trasferiti dagli enti locali allo Stato l'intera anzianità di servizio maturata negli enti di provenienza che un accordo sindacale (firmato da CGIL-CISL-UIL e SNALS) aveva loro scippato.

UNA VICENDA GIUDIZIARIA KAFKIANA

Come noto, il personale in questione, a seguito del trasferimento obbligatorio – senza opzione a rimanere nell'ente locale da cui erano stati assunti - venne inquadrato sulla base della sola retribuzione tabellare (esclusa quindi tutte le indennità - turno, rischio ecc. - oltre alla produttività percepita nell'ente locale) e non secondo l'effettivo numero di anni lavorati come previsto dall' art. 8 della legge 124/99 che ne aveva decretato il trasferimento. Ciò a seguito di un accordo sindacale firmato da CGIL-CISL-UIL e SNALS il 20 luglio del 2000 che introduceva la famigerata "temporizzazione" successivamente recepita con decreto ministeriale del 5 aprile 2001. Un artificio che consentiva di scippare molti anni di servizio soprattutto agli ATA con maggiore anzianità. L'ennesimo "sacrificio" in nome del "contenimento della spesa pubblica" fatto pagare ai lavoratori. Un accordo sottoscritto dai famosi sindacati maggiormente rappresentativi, mai sottoposto al parere dei destinatari, offerto su un piatto d'argento al governo d'allora.

Contro quell'accordo, i Cobas e il Sincobas vinsero la PRIMA causa legale. Il 5 marzo 2002, il tribunale di Milano, giudice del lavoro il Dr. Salmeri, accoglieva il ricorso presentato da 270 ATA trasferiti dalla Provincia di Milano allo Stato riconoscendo loro integralmente l'anzianità maturata nell'ente di provenienza ai fini dell'inquadramento economico nella nuova amministrazione. Dopo questa prima sentenza favorevole crebbero i ricorsi intentati dagli ATA sostenuti da numerose organizzazioni sindacali tra cui, e qui siamo al paradosso, perfino da quelle che con il citato accordo avevano prodotto il danno.

Con il comma 208, inserito furtivamente nella Finanziaria del 2006, il Governo Berlusconi ha introdotto retroattivamente una soluzione opposta a quella accolta ripetutamente dalle numerose sentenze di primo grado e confermate in Cassazione recependo letteralmente proprio i contenuti del pluricitato accordo sindacale del luglio del 2000. Un tentativo maldestro di annullare per legge tutte le sentenze favorevoli agli ATA non ancora passate in giudicato e tutte quelle ancora in attesa di giudizio.

Che il comma 208 non costituisse una interpretazione autentica della legge 124 del 1999 ma una "norma innovativa" per risparmiare risorse sulla pelle degli ATA era evidente. Da qui il ricorso alla Corte Costituzionale richiesto da numerosi giudici chiamati a pronunciarsi sulle varie cause in corso.

.....E SIAMO AI GIORNI NOSTRI.

Contro ogni evidenza, la Corte Costituzionale ha riconosciuto la validità "interpretativa" del comma 208 della Finanziaria del 2006 e decretato quanto segue: "va osservato che, nella specie, l'inquadramento stipendiale nei ruoli statali del personale ATA in ragione del cosiddetto maturato economico e non della effettiva anzianità complessiva di servizio conseguita presso l'ente locale, ha costituito una delle possibili varianti di lettura della norma (avallata, tra l'altro, in sede di accordo siglato in data 20 luglio 2000 tra l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e i rappresentanti delle organizzazioni e confederazioni dei dipendenti), contenuta nei decreti ministeriali di attuazione dell'art. 8 della legge n. 124 del 1999 (decreti del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con i Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica, del 23 luglio 1999, che reca «Trasferimento del personale ATA dagli enti locali allo Stato, ai sensi dell'art. 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124», e del 5 aprile 2001, che reca «Recepimento dell'accordo ARAN – Rappresentanti delle organizzazioni e confederazioni sindacali in data 20 luglio 2000, sui

criteri di inquadramento del personale già dipendente degli enti locali e transitato nel comparto scuola»)." In pratica la Corte Costituzionale dice che l'art. 8 della legge con cui gli Ata ex enti locali sono stati trasferiti che riconosceva integralmente l'anzianità maturata nelle amministrazioni di provenienza poteva anche essere inteso, come di fatto fecero CGIL-CISL-UIL e SNALS, in ragione del solo maturato economico e che il comma 208 della Finanziaria di Berlusconi si sarebbe limitato a "recepire" tale interpretazione.

Una interpretazione della norma che numerose sentenze avevano giustamente rigettato e che la Corte Costituzionale avalla facendo leva proprio sul fatto che il comma 208 ha riproposto letteralmente quanto contenuto nell'accordo sindacale del luglio 2000.

Una beffa per i lavoratori, una decisione POLITICA che assolve sì il governo Berlusconi che ha introdotto il comma 208, come sostiene il Segretario della CGIL scuola Panini, ma anche quello precedente che, insieme allo stesso Panini per la CGIL e agli allora segretari di CISL-UIL e SNALS, si erano inventati il meccanismo della "temporizzazione" fatto proprio dalla Corte Costituzionale nella sua sentenza.

Una lunga catena di responsabilità tra le quali spicca quella delle organizzazioni sindacali complici di una vera e propria truffa organizzata a danno degli ATA ex enti locali. Una truffa che come Cobas non siamo disposti ad accettare e a cui ci opporremo con ogni mezzo possibile.

Che ora Panini, Segretario della CGIL scuola, parli degli ATA ex enti locali come dei "poveri cristi con retribuzioni solo in pochi casi di poco superiori ai 1.000 euro mensili" è inaccettabile. L'unica cosa che potrebbe fare e che NON HA MAI FATTO è togliere la firma da quell'accordo sottoscritto nel luglio 2000: restituire a ciascun ATA l'esatto numero di anni di servizio prestato nell'ente da cui è stato trasferito allo Stato. Una cosa talmente semplice da farsi sin dall'inizio e accuratamente evitata che non fa che confermare concretamente la volontà di penalizzare, attraverso quell'accordo sindacale, gli ATA ex enti locali. A cosa altro è servito introdurre un meccanismo farraginoso come la "temporizzazione" quando ce n'era uno semplice e immediato da applicare? Così difficile dire che 25 anni corrispondevano a 25 anni e non a 14 anni e 9 mesi come da accordo sindacale?

Meditate, gente..... meditate.

Il 5 che diventa 3.13

Quando venne introdotta la possibilità, all'atto della compilazione della denuncia dei redditi, di devolvere il 5 per mille delle tasse pagate a ong, onlus, volontariato ecc., giudicammo la cosa positivamente. Certo non mancavano le ombre, a cominciare dal fatto che non si capiva perché, ad esempio, la ricerca dovesse essere finanziata dai cittadini per loro singola scelta invece che dallo Stato come propria finalità, ma, nel complesso, il fatto che su una quota, per quanto esigua, delle imposte versate potessimo dire la nostra in merito all'utilizzo ci pareva preponderante.

Cos'è successo nel frattempo? Due cose.

- 1) Dei quattrini versati l'anno scorso, i destinatari non hanno ancora ricevuto nulla. Con guai non indifferenti per chi aveva attivato progetti fidando su di essi.
- 2) L'opportunità è stata colta in maniera massiccia, molto al di là di quel che si poteva aspettare chi ha emanato la norma. Anziché cogliere il "segnale", cosa s'è fatto con la Finanziaria 2007? S'è introdotto il tetto massimo di 250 milioni complessivi di € per le somme destinabili, di fronte ai circa 400 milioni indirizzati l'anno precedente. L'esito di ciò è palese: quando destiniamo il 5 per mille ad un'adozione a distanza,

ad un progetto di solidarietà, ad un'iniziativa umanitaria, in realtà giungerà a destinazione solo il 3.13 per mille (quando arriverà), perché il resto verrà "mangiato" dal tetto e trattenuto.

Continua invece a non avere limitazioni l'8 per mille...

Patronati, trattenute sindacali, caf

Quando usiamo la definizione di "sindacati di stato" per Cgil, Cisl e Uil, non usiamo tanto un termine per noi spregiativo, in quanto ci limitiamo a fotografare una realtà. Prendiamo alcuni dati per spiegare i motivi di questa affermazione, premettendo comunque che i numeri che andremo a dare saranno in definitiva poca cosa rispetto al business che si prospetta con i fondi pensione. O a quello dei distacchi e dei centri studi.

- 1) I pensionati non possono iscriversi ai Cobas. Perché questa possibilità è data dal Cnel e quest'ente la nega alla nostra organizzazione. Vogliamo sottolineare, prima che qualcuno possa ribattere che è questione di "rappresentatività", che questa non c'entra proprio nulla. I membri del Cnel (che decidono) sono nominati direttamente dallo Stato o cooptati, ma non eletti. Le quote associative che annualmente la sola Inps eroga ai sindacati dalle buste paga dei pensionati ammontano a 372 milioni di €.
- 2) Discorso analogo va fatto per indennità di disoccupazione e via dicendo.
- 3) Anche i patronati hanno ormai una sorta di numero chiuso, difficilmente aggirabile, e sono vere e proprie anticamere ed uffici di tesseramento dei sindacati. Sono anch'essi una fonte di finanziamento gigantesca. Qui si va a percentuale e lo Stato versa loro lo 0.226% dell'intero ammontare dei contributi sociali (diciamo, comunque, all'incirca 400 milioni di €).
- 4) Diverso il discorso dei caf. Questi sono al momento concessi anche a noi comuni mortali. Da essi ricaviamo all'incirca 11 € a dichiarazione, che per un'organizzazione piccola come la nostra servono comunque tra sì e no a ripianare i costi. Diverso il discorso per chi può lavorare con grandi numeri e, soprattutto, per chi chiede cospicui contributi aggiuntivi da parte del richiedente per l'"aiuto" alla compilazione. Diciamo fin d'ora che, per quel che ci riguarda, proprio perché siamo un'organizzazione basata sul lavoro volontario e non vogliamo distogliere energia da versanti che maggiormente ci interessano, dal prossimo anno manterremo il servizio unicamente per gli iscritti. A malincuore, ma diversamente non ce la facciamo.
- 5) Per concludere queste note, una citazione da Beniamino Lapadula, responsabile della Cgil per le questioni fiscali, dal *Carlino* del 17 giugno, dove invoca maggiori rigidità (verso chi è facile da immaginare): *"Non sarebbe male se ce ne fossero di più. Così si vedrebbe quali Caaf e Patronati sono davvero utili ai cittadini. Solo questi dovrebbero essere sostenuti."* In altre parole, una richiesta di totale monopolio.

Iipse dixit

Dallo spot pubblicitario per i fondi pensione su RadioRai, del Ministero del Lavoro (quello di Damiano, sindacalista Cgil attualmente in prestito, o comproprietà, al Governo):

"Il vostro futuro potrà essere così... o così..., basta che vi decidete."

Annotazione a cura del *Club amici del congiuntivo*